COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa Giugno 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

LA SICILIA
quotidiano fondato nel 1945 | RAGUSA | www.lasicilia.it

Sorvegliato speciale arrestato dagli agenti Ps di Comiso

COMISO. Era stato sottoposto all'obbligo di soggiorno a Comiso, invece si trovava tranquillamente a conversare con un altro straniero in pieno centro storico di Vittoria. Per questo stato arrestato dalla polizia e sottoposto poi agli arresti domiciliari. Si tratta di B. K. S., un tunisino di 36 anni sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, il quale è stato notato martedì scorso in via Garibaldi a Vittoria da una pattuglia del commissariato di polizia di Comiso. I poliziotti, infatti, lo hanno riconosciuto mentre parlava come nulla fosse con un altro cittadino straniero. Gli sono stati anche sequestrati due grammi e mezzo di hashish a seguito di una perquisizione. Trattandosi di modesta quantità è stato soltanto segnalato all'autorità è amministrativa competente.

ANTONELLO LAURETTA

PROIETTATO A COMISO IL CORTOMETRAGGIO DI TOMASI

Il piccolo principe e l'eterna lotta tra bene e male

VALENTINA MACI

COMISO. «La forma più alta e rappresentativa dell'amicizia, in senso platonico, è l'amore tra le persone». È stato questo il tema dominante del cortometraggio "Il piccolo principe di Biscari" proiettato presso la sala Pietro Palazzp. La novella, il cui testo è stato scritto, prodotto, diretto e coordinato dal prof. Nicola Tomasi, docente di lettere e appassionato di cinema, ha avuto uno straordinario successo. L'iniziativa è stata organizzata su input del presidente della V Commissione Gigi Bellassai. Il prodotto cinematografico è stato interpretato da giovanissimi attori locali: Stefano Savarese, Emanuele Bonifacio, Marilena Licitra, Salvatore Maria Licitra, Vincenzo Zammitto, Biagio Gianni e Biagio Giannì Jr., Luigi Cardaci e Gianluca Secolo, con la partecipazione della danzatrice Miriam Lauretta.

Alla manifestazione sono intervenuti Gigi Bellassai, don Gino Alessi, parroco dell'Annunziata, il prof. Orazio Sansone docente di lettere e Sandra Forti, insegnante di religione dei giovani protagonisti. Nella sua prolusione il prof. Tomasi ha spiegato l'eterna lotta tra il bene e il male, citando Sant'Agostino. Il consigliere Bellassai ha posto l'accento sulla "grande capacità dei piccoli attori di rappresentare una speranza nelle relazioni umane, da trasferire e diffondere a tutta la comunità e in particolare alle giovani generazioni, grazie alla potenza della narrazione e del mezzo cinematografico, per contribuire all'umanizzazione della nostra società, che in questi tempi bui sembra essere disorientata ed egoisticamente preferire l'odio per il diverso, piuttosto, che l'idea di farsi prossimo operando per il bene comune".



I partecipanti alla proiezione del cortometraggio



COMISO. Prendono il via domani i solenni festeggiamenti in onore alla Madonna delle Grazie a Comiso che si svolgono nell'omonima parrocchia retta dal sacerdote Ettore Todaro. Il via ai festeggiamenti alle 18 con il suono festoso delle campane. Alle 18,30 ci sarà la recita del Rosario e la coroncina alla Madonna delle Grazie. Alle 19,30 la celebrazione eucaristica presieduta dal sacerdote Angelo Strada e animata dalla comunità parrocchiale di Santa Maria delle Stelle. Domenica, alle 8,30, ci sarà la dodicesima edizione del raduno Santa Maria delle Grazie organizzato dai cinquecentisti e auto storiche Sicilia dei fratelli Battaglia. Alle 9 la celebrazione eucaristica mentre alle 10 è in programma lo spettacolo equestre a cura del Centro equestre "Passione Andalusia" città di Scicli. Alle 10,30 la raccolta dei doni per la tradizionale cena gastronomica con la partecipazione del corpo bandistico "Alfio Pulvirenti" di Comiso. Per l'occasione, lungo l'itinerario, l'impresa ecologica Busso Sebastiano effettuerà un'azione straordinaria di pulizia per rendere più decoroso l'itinerario in questione. Alle 18 ci sarà la recita del Rosario e la coroncina alla Madonna delle Grazie.

Mattarella: «Nuove consultazioni martedì Tempo ai partiti per trovare un'intesa»

FABRIZIO FINZI

ROMA. «Il Presidente della Repubblica ha il dovere, ineludibile, di non precludere l'espressione di volontà maggioritaria del Parlamento» e quindi la possibilità della nascita di un nuovo governo per cui ho convocato un nuovo giro di consultazioni per martedì prossimo. Sergio Mattarella, dopo due ore di riflessione e una serie di telefonate ai protagonisti principali della crisi, ha aperto la strada a Luigi Di Maio e Nicola Zingaretti per tentare la formazione di un esecutivo Pd-M5s.

Il presidente della Repubblica non ha nascosto al Paese le difficoltà esistenti, nonché i rischi di un prolungamento della crisi per la tenuta dei conti e ha chiesto senza mezzi termini di fare in fretta chiedendo senso di responsabilità: «Con le dimissione di Conte che ringrazio s'è aperta la crisi con una rottura polemica tra i due partiti. La crisi va risolta in tempi brevi come richiede un grande Paese come il nostro», ha premesso in un discorso trasmesso su tutti i principali canali televisivi.

Anche nell'annunciare l'apertura che concede quattro giorni pieni a Pd e Cinque stelle il capo dello Stato ribadisce l'urgenza delle decisioni: «Mi è stato comunicato - ovviamente durante le due ore di riflessione sono arrivati quei segnali dai partiti che il Colle considerava essenziali per dare il via libera - che sono state avviate iniziative tra partiti. Ho il dovere di richiedere decisioni sollecite».

Ma che la situazione sia seria e l'accordo per un governo giallorosso tutta in salita lo si evince dal tono preoccupato di Mattarella e dalle sue parole: «Sono possibili solo governi che ottengono la fiducia del Parlamento con accordi dei gruppi su un programma per governare il Paese, in mancanza di queste condizioni la strada è quella delle elezioni», ha scandito. Elezioni che quindi rimangono ben presenti nelle considerazioni del Quirinale che da sempre è preoccupato per i conti pubblici e vuole evitare l'esercizio provvisorio. Per questo Zingaretti e Di Maio sanno che in questi giorni devono lavorare sodo e mostrare senso di responsabilità. sanno anche che il presidente per martedì vuole il nome del premier da incaricare. Si intensificano i contatti tra M5S e Pd per verificare la possibilità di dar vita a un esecutivo. Sarebbe possibile, secondo fonti parlamentari, un incontro - a livello di capigruppo - tra le due forze già oggi. Questo, in vista della definizione di un possibile accordo (e di un nome) da portare all'inizio della prossima settimana al Colle. «Dalle proposte e dai principi da noi illustrati al Capo dello Stato e dalle parole e dai punti programmatici esposti da Di Maio, emerge un quadro su cui si può sicuramente iniziare a lavorare», ha detto il segretario Pd Nicola Zingaretti confermando l'inizio ufficiale del dialogo con i pentastellati.

Sergio Mattarella ha quindi riferito le conclusioni dei tanti colloqui avuti in questi due giorni spiegando che è emersa una maggioranza parlamentare contraria al ritorno alle urne: «Nel corso delle consultazioni mi è stato comunicato da parte di alcuni partiti che sono state avviate iniziative per un'intesa in Parlamento per un nuovo governo e mi è stata avanzata la richiesta di avere il tempo di sviluppare questo confronto. Anche da parte di altre forze politiche, del resto, è stata rappresentata la possibilità di ulteriori verifiche».

Appuntamento a martedì quindi. In due giorni saranno nuovamente consultate tutte le forze politiche. Il presidente si attende «decisioni chiare». Altrimenti c'è il voto.

TEMPI BREVI PER LA CRISI

Solo governi con programma chiaro



Il presidente Mattarella riprenderà martedì le consultazioni

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SICILIA ORIENTALE

La crisi di governo

Intesa complicata tra grillini e dem Mattarella incalza: «Tempi brevi»

Lo scoglio è il taglio dei parlamentari: no da Zingaretti. Martedì le seconde consultazioni

Osvaldo Baldacci

ROMA

La porta tra i due corazzieri in divisa estiva bianca si apre puntuale verso le otto di sera e il presidente Mattarella riassume con poche parole il senso di questa convulsa e complicata giornata di consultazioni. Le dichiarazioni del presidente sono brevi e prevedibili, ma non per questo meno rilevanti. «C'è stata una rottura polemica tra i due partiti che componevano la vecchia maggioranza», riassume, e soprattutto ribadisce: «La crisi va risolta in tempi brevi». «Mi è stato comunicato da parte di alcuni partiti politici che sono state avviate iniziative per un'intesa in parlamento per un nuovo governo. E mi è stata avanzata la richiesta di avere il tempo per sviluppare questo confronto. Anche da parte di altre forze politiche è stata espressa la possibilità di ulteriori verifiche». Motivo per cui ha deciso di dare tempo fino a martedì quando ha convocato nuove consultazioni. «Ho il dovere ineludibile di non precludere l'espressione di volontà maggioritaria del Parlamento- avverte - Al contempo ho il dovere di richiedere nell'interesse del Paese decisioni sollecite». E precisa: «Sono possibili solo governi che ottengono la fiducia del Parlamento con accordi dei gruppi su un programma per governare il Paese, in mancanza di queste condizioni la strada è quella delle elezioni».

Scenari mutevoli

Ieri ci si è svegliati con la convinzione che un accordo tra 5 Stelle e Partito Democratico fosse ormai cosa fatta, bisognava solo definire i dettagli. Ma già dalle interviste del mattino si è iniziato a capire che non era tutto oro quello che luccicava. Insomma, Pd e 5 Stelle hanno sì ufficialmente aperto alla possibilità di tentare un dialogo, ma sono tornati entrambi a mostrare le loro divisioni interne e a porre paletti tali da mettere tutto a rischio. Il taglio dei parlamentari ad esempio è un campione delle posizioni apparentemente inconciliabili: Zingaretti ha posto come condizione il rinvio del provvedimento, e in serata i 5 Stelle hanno risposto che invece per loro il taglio dei parlamentari è il presupposto indispensabile perché la legislatura prosegua, altrimenti meglio il voto. Proprio su questo verterà il primo incontro fra i due partiti.

Zingaretti e il Pd

Meglio il voto ha detto anche il segretario del Pd a meno che non vengano osservate le condizioni dai lui poste ai 5 Stelle. Che non sono solo le 5 che aveva annunciato in direzione e che i grillini in linea di massima avevano apprezzato (anche se con qualche malumore). Ma Zingaretti ne ha aggiunte altre, più stringenti. Il segretario chiede l'abolizione dei decreti Sicurezza, lo stop al taglio dei parlamentari e al referendum propositivo, un pre-accordo sulla manovra economica, e una discontinuità che si concretizza nel no a Conte premier e ai vecchi ministri, mettendo in discussione lo stesso Di Maio. «Siamo pronti a un governo di svolta - ha dichiarato Zingaretti – ma no a un governo a qualsiasi costo». Il fatto è che a prenderla male non sono stati solo quelli del Movimento, ma soprattutto i renziani.

«Decisioni sollecite» Il presidente: «Ho il dovere di chiederle nell'interesse del Paese» La Lega: si vada al voto

Movimento 5 Stelle

Le condizioni di Zingaretti scuotono i 5 Stelle e fanno emergere le divisioni, tanto che in serata una nota pentastellata afferma con forza: «Andiamo avanti uniti e compatti». A loro volta i pentastellati rilanciano dettando dieci temi per l'azione di governo, temi che potrebbero essere alla base di un nuovo contratto: taglio dei parlamentari, manovra "equa", ambiente, conflitto d'interessi e Rai, giustizia, autonomia, legalità e lotta all'evasione, Sud, banche, beni comuni (come l'acqua). Temi che certo per alcuni aspetti guardano a sinistra, ma per altri sembrano invece duri da digerire – almeno nella loro forma integralista – per il Pd. Altri temi potrebbero persino sembrare fare l'occhiolino alla Lega, ma forse si tratta più di gestire gli equilibri interni che di una vera apertura. Fatto sta che il dialogo politico soprattutto con il Pd continua, e secondo varie fonti gli spigoli più acuti di questa fase vengono già smussati.

I tempi e le scadenze per il nuovo esecutivo

● Ecco quali potrebbero essere le tempistiche, sia nel caso in cui si giunga ad un accordo per la costituzione di un esecutivo sia nel caso in cui il presidente della Repubblica, in mancanza di alternative, decida di sciogliere le Camere. Sullo sfondo ci sono scadenze importanti: dal G8 di Biarritz alla composizione della nuova Commissione europea; ma soprattutto quelle legate alla legge di Bilancio ed alla necessità di evitare che si entri in esercizio provvisorio.

● Se si arriva all'incarico: in presenza di un accordo politico, il capo dello Stato potrebbe concedere un altro paio di giorni alle forze della maggioranza cui conferire l'incarico di formare un governo. Una volta avuto il nome del possibile premier, potrebbero essere dati dal Quirinale altri due o tre giorni per completare la nuova squadra di governo, che potrebbe giurare dopo pochi giorni e presentarsi alle Camere per la fiducia; potrebbe avvenire dal 2 settembre.

● Se salta tutto e le Camere vengono sciolte: il presidente Mattarella firma il decreto con cui il presidente del Consiglio indice le elezioni in un arco di tempo compreso tra i 45 e i 70 giorni. In genere ne servono almeno 60, a causa degli adempimenti necessari per il voto all'estero.

● Voto in autunno: se lo scioglimento arrivasse oggi, starebbe in piedi l'ipotesi di elezioni il 27 ottobre. Più si va in avanti, più quella data finisce con lo slittare. Se si vota a novembre: chiuse le urne, le nuove Camere vanno convocate non oltre 20 giorni dopo: se ipoteticamente si votasse il 27 ottobre le prime sedute delle Camere in cui andrebbero eletti i presidenti di Camera e Senato si terrebbero, dunque, non oltre il 17 novembre. Ogni slittamento del voto farebbe slittare in avanti la data di questo adempimento, propedeutico alla formazione del governo. Ammesso che si votasse il 27 ottobre, e tutto filasse liscio, il nuovo governo potrebbe nascere ben dopo metà novembre e a quel punto dovrebbe ingaggiare una corsa contro il tempo per varare la manovra ed evitare l'esercizio provvisorio.